



RG N. 23/2026 L.G.

**REPUBBLICA ITALIANA**  
**IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

**IL TRIBUNALE DI PARMA**

riunito in Camera di Consiglio nelle persone dei Magistrati:

dott. Antonella Ioffredi Presidente

dott. Enrico Vernizzi Giudice rel.

dott. Angela Casalini Giudice

nel giudizio n. 40-1/2026 reg. P.U. per la dichiarazione di apertura della liquidazione giudiziale  
promosso da

USMAN GHANI (GHNSMN86C01Z236N) con il patrocinio dell'avv. MASSIMO  
FERRARI (FRRMSM63L05G337M) elettivamente domiciliato in Parma, Via Aurelio Saffi  
n. 13 presso lo studio del difensore;

**RICORRENTE**

nei confronti di

AMICI MARKET S.A.S. DI MUHAMMAD SHAHZAD E C. (02192350359) con sede in  
43121 Parma, Via Aurelio Saffi n. 33/A;

**RESISTENTE**

ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

oggetto: apertura della liquidazione giudiziale.

letto il ricorso proposto per l'apertura della liquidazione giudiziale ovvero, in subordine della  
liquidazione controllata, di AMICI MARKET S.A.S. DI MUHAMMAD SHAHZAD E C.;  
osservato che non risulta pendente un procedimento di accesso a uno strumento di  
regolazione della crisi e dell'insolvenza;



sentito il difensore del ricorrente all'udienza fissata ex art. 41 CCII e verificata la regolare instaurazione del contraddittorio ( notifica ad AMICI MARKET S.A.S. DI MUHAMMAD SHAHZAD E C. a mezzo PEC da parte della Cancelleria in data 16 marzo 2026; notifica al socio accomandatario MUHAMMAD SHAHZAD a cura del ricorrente in data 20 marzo 2026);

esaminata la documentazione allegata e le informazioni acquisite ex art. 42 CCII; considerato che questo Tribunale è competente ai sensi dell'art. 27 co. 2 e ss. CCII poiché la debitrice ha il centro dei propri interessi principali nel circondario di Parma; valutato che la debitrice è soggetta alle disposizioni sulla liquidazione giudiziale, ai sensi dell'art. 121 CCII, in quanto imprenditore esercente, tra l'altro, attività di "commercio al minuto di generi alimentari";

rilevato che ai fini dell'apertura della liquidazione giudiziale di un imprenditore commerciale devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- a) ammontare dei debiti scaduti e non pagati superiore ad € 30.000,00 ex art. 49 co. 5 CCII;
- b) mancata dimostrazione del possesso congiunto dei requisiti di cui all'art. 2 co. 1 lett. d) CCII;
- c) sussistenza dello stato di insolvenza;

a) considerato che all'esito dell'istruttoria è riscontrabile che l'impresa ha un indebitamento superiore alla soglia di cui all'art. 49 co. 5 CCII;

b) la verifica delle condizioni per l'apertura della liquidazione giudiziale presuppone una preventiva valutazione del materiale acquisito ex artt. 42 e 367 CCII al fine di evitare, tra l'altro, liquidazioni a carico di soggetti privi dei requisiti dimensionali necessari ( art 2 comma I lett d CCII); il giudice, anche nell'ottica di individuare, previa domanda del ricorrente, la procedura liquidatoria adeguata alla condizione del debitore ( liquidazione giudiziale o liquidazione controllata), è dunque chiamato, d'ufficio, ad una valutazione non formalistica del materiale acquisito, funzionale ad verifica del complesso degli elementi oggettivi (oggetto sociale, inattività dell'impresa, assenza di ricavi rilevanti o di personale, risultanze delle visure



e della documentazione comunque acquisita ex art 367 CCII) idonei a circoscrivere i limiti dimensionali dell'impresa resistente; ove il mancato superamento dei suddetti limiti non emerga con certezza all'esito dell'esame dei dati e delle informazioni acquisiti d'ufficio, in particolare ove le suddette informazioni non risultino complete o sufficientemente univoche, eventualmente anche in ragione di pregresse condotte del debitore (omesso deposito dei bilanci), deve ritenersi tuttavia che quest'ultimo rimanga gravato dell'onere di provare la sussistenza delle condizioni di esenzione dalla disciplina della liquidazione giudiziale; atteso che in tema di istruttoria prefallimentare, ovvero di istruttoria funzionale all'apertura della liquidazione giudiziale, l'omesso deposito da parte dell'imprenditore, nei cui confronti sia proposta istanza di fallimento ovvero di apertura della liquidazione giudiziale, della situazione patrimoniale, economica e finanziaria aggiornata, al pari dei bilanci relativi agli ultimi tre esercizi, in violazione del disposto dell'art. 15, comma 4, l.fall. (come sostituito dall'art. 2 del d.lgs. n. 169 del 2007) ed, oggi, in violazione del disposto dell'art. 41 comma IV<sup>1</sup> CCII, si risolve in danno dell'imprenditore medesimo, essendo egli onerato, ove detta prova non emerga altrimenti dal materiale acquisito d'ufficio, della prova ex art 121 CCII ( come in passato ex art 1 comma II l.f.) del non superamento dei limiti dimensionali che ne escludono (la fallibilità ovvero) l'assoggettabilità a liquidazione giudiziale ( Cass. 25188/2017; Cass. 8769/2012; Cass. 11309/2009); in tema di apertura della liquidazione giudiziale la Suprema Corte ha recentemente ribadito che ai fini della verifica della sussistenza dei limiti dimensionali *"... le disposizioni sulla liquidazione giudiziale si applicano agli imprenditori commerciali insolventi "che non dimostrino il possesso congiunto dei requisiti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d)". Pertanto, nel dubbio sui requisiti dimensionali (dubbio al quale ben può dare corpo, almeno per una società di capitali, la mancanza dei bilanci), la liquidazione giudiziale deve essere senz'altro aperta"* ( Cass. 26 novembre 2025 n 30962 in [www.dejure.it](http://www.dejure.it)); poste le superiori premesse, nella vicenda in esame deve rilevarsi come la resistente, società di persone non soggetta all'obbligo del

---

<sup>1</sup> *"Il debitore nel costituirsi, deve depositare i bilanci relativi agli ultimi tre esercizi o, se non è soggetto all'obbligo di redazione del bilancio, le dichiarazioni dei redditi concernenti i tre esercizi precedenti ovvero l'intera esistenza dell'impresa, se questa ha avuto una minore durata"*.



deposito del bilancio d'esercizio, non costituita in giudizio, non abbia prodotto alcun documento da cui desumere il mancato superamento dei limiti dimensionali di cui all'art 2 comma I lett d) CCII; le dichiarazioni dei redditi acquisite d'ufficio non offrendo una fedele rappresentazione della situazione debitoria dell'impresa, appaiono poi inadeguate a fornire la prova dei requisiti dimensionali (Cass. 30541/2018), particolarmente in mancanza di ulteriori scritture contabili o documenti di riscontro, idonei a suffragarne l'attendibilità; di contro all'esito dell'istruttoria la complessiva situazione debitoria (debito verso il ricorrente pari ad € 111.728,51, debito erariale pari ad € 454.878,14; debito verso INPS non affidato ad ADER pari ad € 8.587,52 per complessivi € 575.194,17 ) risulta superiore al limite di € 500.000; deve dunque ritenersi che, all'esito dell'istruttoria condotta d'ufficio, non sia emerso il possesso congiunto dei requisiti di cui all'art. 2 co. 1 lett. d) CCII; né la resistente ha altrimenti assolto l'onere probatorio sulla medesima gravante quanto ad esenzione dalla disciplina di cui all'art 121 e ss CCII;

c) osservato che lo stato di insolvenza è definito dall'art. 2 co. 1 lett. b) CCII come “lo stato del debitore che si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni”, dando così continuità alla definizione elaborata dalla giurisprudenza nel vigore della precedente legge fallimentare che lo ravvisava “quando l'imprenditore non è in grado di adempiere regolarmente, tempestivamente e con mezzi normali alle proprie obbligazioni, per essere venute meno le condizioni di liquidità e di credito nelle quali deve trovarsi un'impresa commerciale, anche se l'attivo superi eventualmente il passivo e non esistano conclamati inadempimenti esteriormente apprezzabili” (cfr. ex multis Cass. n. 7252/2014; più recentemente Cass. 7087/2022). Orbene, nella vicenda in esame sussistono i presupposti e le condizioni per l'apertura della liquidazione giudiziale in considerazione della grave situazione di dissesto in cui versa la debitrice, evincibile nel caso concreto: a) dagli inadempimenti denunciati in atti; b) dall'esistenza di debiti erariali per € 454.878,14 (v. informativa Agenzia Entrate Riscossione del 16 marzo 2026 ); c) dall'esistenza di debiti verso INPS per € 8.587,52 ( V. certificazione dei debiti contributivi INPS del 23 marzo 2026 con riguardo al credito non



affidato all'Agente della Riscossione) ; d) dalla presenza di plurime esecuzioni definite nel corso del biennio anteriore alla domanda di apertura della liquidazione ( V. informativa Cancelleria Esecuzioni del 18 marzo 2026); elementi che inducono a ritenere come la resistente non sia strutturalmente in condizione di provvedere al regolare e tempestivo adempimento con mezzi ordinari delle obbligazioni assunte;

considerato che essendo la società debitrice una società in accomandita semplice, la sentenza che dichiara l'apertura della liquidazione giudiziale della società produce anche l'apertura della liquidazione giudiziale del socio accomandatario illimitatamente responsabile, a norma del disposto dell'art. 256 CCII;

ritenuto di indicare come curatore il dott. LEONARDO PASQUALE , professionista in possesso dei requisiti di cui agli artt. 356 e ss. CCII ;

P.Q.M.

visti ed applicati gli artt. 49 e 121 CCII,

DICHIARA

l'apertura della liquidazione giudiziale di AMICI MARKET S.A.S. DI MUHAMMAD SHAHZAD E C. (02192350359) con sede in 43121 Parma, Via Aurelio Saffi n. 33/A in persona del legale rappresentante pro tempore MUHAMMAD SHAHZAD (MHMSHZ67A01Z236S) nonché personalmente del socio illimitatamente responsabile MUHAMMAD SHAHZAD (MHMSHZ67A01Z236S);

NOMINA

Giudice Delegato il dott. Enrico Vernizzi ;

NOMINA

Curatore il dott. PASQUALE LEONARDO (PSQ LRD 76P22 H926X) con studio in VIA BRUXELLES 10/B, 43123 PARMA professionista in possesso dei requisiti di cui agli artt. 356 e ss. CCII

ORDINA

al debitore di depositare entro tre giorni i bilanci e le scritture contabili e fiscali obbligatorie, in formato digitale nei casi in cui la documentazione è tenuta a norma dell'articolo 2215-bis del codice civile, i libri sociali, le dichiarazioni dei redditi, IRAP e IVA dei tre esercizi



precedenti, nonché l'elenco dei creditori corredato dall'indicazione del loro domicilio digitale, se già non eseguito a norma dell'articolo 39 CCII;

#### STABILISCE

che l'adunanza, in cui si procederà all'esame dello stato passivo, abbia luogo davanti al Giudice Delegato, nella residenza del Tribunale, il giorno 22 luglio 2026 ore 11.00;

#### ASSEGNA

ai creditori ed ai terzi, che vantano diritti reali o personali su cose in possesso del debitore, il termine perentorio di trenta giorni prima dell'adunanza per la presentazione delle domande di insinuazione, con le modalità di cui all'art. 201 CCII;

#### AUTORIZZA

Il Curatore, con le modalità di cui agli articoli 155-quater, 155-quinquies e 155-sexies delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile: 1) ad accedere alle banche dati dell'anagrafe tributaria e dell'archivio dei rapporti finanziari; 2) ad accedere alla banca dati degli atti assoggettati a imposta di registro e ad estrarre copia degli stessi; 3) ad acquisire l'elenco dei clienti e l'elenco dei fornitori di cui all'articolo 21 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modificazioni; 4) ad acquisire la documentazione contabile in possesso delle banche e degli altri intermediari finanziari relativa ai rapporti con l'impresa debitrice, anche se estinti; 5) ad acquisire le schede contabili dei fornitori e dei clienti relative ai rapporti con l'impresa debitrice;

#### ORDINA

che il curatore proceda, secondo le norme stabilite dal codice di procedura civile, all'apposizione dei sigilli sui beni mobili che si trovino presso la sede principale dell'impresa nonché su tutti gli altri beni dei falliti, ovunque essi si trovino, a norma dell'art. 193 CCII e che provveda, quindi, alla redazione dell'inventario ex art. 195 CCII;

#### ORDINA

che la presente sentenza venga comunicata e pubblicata ai sensi dell'art. 45 CCII.

Parma, 23 aprile 2026

Il Giudice rel.

Enrico Vernizzi

Il Presidente

Antonella Ioffredi



